

che, con voce rotta dall'angoscia, narrarono « come il giovedì, circa le ore 22, mentre gli eremiti si recavano in coro a celebrare compieta, una banda di sedici assassini, la quale sin dalle cinque della notte antecedente stavasi appiattata nella macchia contigua alla clausura, si fece sopra « armata manu », ad alcuni religiosi che si recavano in Chiesa, ed avendoli brutalmente arrestati, dopo qualche minaccia et anche qualche percossa di archibugio, li sottoposero a un minuzioso interrogatorio; poscia alcuni di essi malviventi si portarono in Chiesa e con l'arme alla mano, cacciarono fuori di essa tutti i religiosi, scelsero i più giovani, atti a fare lunghe marcie, e l'imprigionarono ».

E qui incominciano i patimenti per i poveri eremiti; i quali « veggendosi quai mansueti agnelli dalle grinfie di feroci lions afferrati, offrono ai spietati assassini tutte le robe loro e quella poca argenteria di Chiesa, perchè in pace lasciati gli avessero; ma quelli non roba di Chiesa, ma 70,000 scudi disser di volere pel loro riscatto, e aggiunsero che, se tal somma in casa non avessero, andassero dal Segretario di Stato e la trovassero; giacchè: o fra tre giorni aveano la richiesta esorbitante somma, o avrebbero scannati tutti quei religiosi che seco loro conducevano ». Ciò detto se ne partirono, trascinando, nella notte i poveri eremiti, più morti che vivi dallo spavento.

A sentire questa nuova così infausta, il P. Maggiore si recò immantinente dal Segretario di Stato per ottenere il riscatto, ma quegli non potè offrire che mille scudi. Intanto i poveri prigionieri, percossi malamente, erano costretti a seguire i briganti; ed è facile immaginare di quanta immensa pietà fossero degni quei poveri disgraziati in mezzo a quelle tigri. Anzi un episodio degno di nota, più deplorabile degli altri, fu quello occorso al P. Bernardo, uno dei Camaldolesi catturati, « il quale completamente esaurito, stramazò al suolo, e tre di essi eremiti, con esimia carità, sulle spalle caricaronselo ». Di questa guisa giunsero in vicinanza di Rocca Malaspina, dove fra l'altro, non contenti della preda, i briganti presero come ostaggio un pastore. Di lì per paura di essere inseguiti, si partirono presto, e, dopo aver a lungo e penosamente marciato in un bosco, il capo dei briganti, fermato il drappello, costrinse uno dei padri, sotto le minacce del pugnale, a scrivere una lettera al Priore di Frascati, in cui chiaramente dicesse che: o mandavano cinquantamila scudi, o tutti i religiosi sarebbero stati uccisi senza pietà.

Da quel momento i briganti inferirono maggiormente contro i poveri eremiti, e ogni ora che passava, aumentavano per essi i tormenti. Per lunghi e lunghi giorni costretti a correre per la selva con i briganti, i quali, spesso, temendo di avere la forza vicina, si davano a lunghissime e precipitose fughe; di modo che dopo qualche tempo, i prigionieri per gli stenti e la fame che spesso soffrivano, non avevano più la forza di reggersi in piedi. Ma nonostante ciò il cielo li proteggeva.

Più volte i briganti, in impetuosi ciechi d'ira, coi coltelli sguainati cercarono di ucciderli: « ma quegli che è il Padrone della vita e della morte nol permise, e il capo dei briganti, più che altri costernato, proferì queste parole: « Qualche gran Santo avete voi altri, fratacci ». I prigionieri, che ogni giorno facevano nuovi voti, temendo di dover morire da un momento all'altro, si confessarono tra loro « et sub una absoluteione » fu per tutti compiuto il Sacramento ».

Il mesto corteo continuò ancora per qualche giorno

le sue tappe, alternando lunghe soste sotto le piogge e i diluvi, a corse rapidissime, che estenuavano i poveri eremiti. Le cose seguitarono così per un pezzo: da una parte non volendo i briganti lasciare i prigionieri finchè non avessero avuto il denaro richiesto, dall'altra i denari che non arrivavano.

Finalmente, dopo aver percorso numerose località circonvicine, per iniziativa di alcuni caritatevoli fu raccolta una discreta somma, benchè minore di quella che i masnadieri richiedevano; e nelle vicinanze di Sonnino si doveva effettuare la consegna. Ma il comandante della forza pubblica di Sonnino, uomo abile e risoluto, avuto sentore della cosa fece porre una insidiosa imboscata sul luogo convenuto per la consegna. Nascosti sulle cime di alberi attesero per tutta la notte i briganti inviati, quindi al mattino scesi e scalzatisi li seguirono carponi per quasi due ore finchè giungevano al covo della banda. « Allora senza frapport dimora fecero una scarica sopra i Malviventi, uccidendone uno mentre gli altri si davano a precipitevolissima fuga lasciando liberi i religiosi. E tutti furono, quasi in trionfo, condotti in Sonnino; accolti da quei Paesani fra il rimbombo dei Sacri Bronzi, con sentimenti di giubilo e di compassione insieme, essendo quai scheletri ambulanti più morti che vivi ».

Gip. Valcali

Gli articoli: *UNA SORPRESA* e *NOTE SPORTIVE*, non potuti inserire per mancanza di spazio, sono rimandati ad altro numero.



— C. G. C. MONDRAGONE —

## LO SPIRITISMO

(Conferenza tenuta a Mondragone nel Maggio)

Lo spiritismo si può considerare in due maniere: come dottrina filosofica e religiosa e come un complesso di pratiche e di fenomeni attraverso ai quali l'uomo pretende mettersi in comunicazione coll'aldilà, ottenere effetti meravigliosi, avere straordinarie cognizioni.

Come *dottrina religiosa* lo spiritismo, che ha molte analogie con la teosofia, fa capo specialmente al « Libro degli spiriti » di Allen Kardec: ammette la *reincarnazione* o fasi di vite successive oltre la tomba: ammette un *perispirito* o *corpo astrale* che accompagna l'anima sciolta dal corpo materiale: nega il Paradiso e l'Inferno, la divinità di Gesù Cristo, della Chiesa ecc. Perciò è in antitesi col dogma cattolico, è cumulo di eresie.

Lo spiritismo, come complesso di pratiche e di fenomeni, data nella sua *forma speciale moderna* dalla metà del secolo scorso: dall'America si trasportò in Europa: ebbe periodi di auge specialmente colle famose medium Cook (Katie King), Paladino, Eva; ha ripreso con vigore nel dopo-guerra per reazione al materialismo, per debolezza di nervi e di spiriti, per l'illusione di comunicare coi morti della guerra. Grande celebrità ha avuto ultimamente l'opera del Lodge sui messaggi del suo figlio Raimondo.

I fenomeni, che comunemente si dicono ottenuti nelle sedute spiritiche, altri sono fisici: levitazioni, apposti, *Saps* luci, suoni di strumenti, toccamenti, materializzazioni; altri sono intellettuali: tavole parlanti, medium scriventi, incorporazioni, chiaroveggenza, trasmissione di pensiero, lettura attraverso oggetti opachi. Di questi fenomeni si sogliono presentare *quattro spiegazioni*:

1) *Frode*: i fenomeni non sarebbero che trucchi di abili prestigiatori. Noi crediamo per ragioni di critica storica e per ragioni di indole psicologica, che veramente abbia luogo spesso l'inganno o la frode nelle sedute spiritiche: certo tutti i più celebri medium sono stati colti qualche volta in fallo. Ma non possiamo ammettere che tutto sia un inganno: un movimento così esteso da accogliere milioni di addetti, che a tutta un'ampia letteratura: fenomeni che furono scrupolosamente studiati dai più insigni scienziati, che sono mille volte narrati da persone incapaci di ingannare e che ben potevano constatare la verità dei fatti che narravano, fatti strepitosi: fenomeni che producono gravissime conseguenze non possono essere semplici giuochi di prestigio.

2) I fenomeni spiritici dovrebbero attribuirsi alle anime disincarnate che tornano. Per ragioni filosofiche, teologiche, storiche e di sentimento rigettiamo categoricamente questa ipotesi: le anime dei defunti, per la loro natura e per l'ordinazione divina non possono comunicare naturalmente coi



viventi: molto meno possono essere capricciosamente evocate. L'apparizione di un morto è fatto miracoloso: ora la cornice religioso-morale di una seduta spiritica non è certamente tale da potervi inquadrare un miracolo. L'evocazione dei morti fu gravemente proibita nell'Antico Testamento: fu sempre ritenuta gravemente illecita dalla Santa Chiesa. Del resto; pretesi messaggi dei disincarnati, per la loro banalità, volgarità, contraddizione hanno in sé stessi la loro confutazione.

3) I fenomeni spiritici sarebbero effetto di forze misteriose di natura, delle quali sarebbero provvisti specialmente i medium. Non neghiamo che alcuni fatti strani che avvengono nelle sedute, *in sé considerati*, possono essere effetti naturali: hanno certo molte analogie con alcuni fenomeni ipnotici, che sembrano essere effetti di speciali condizioni patologiche di nervi e di psiche. Ma quando questi fatti avvengano dietro l'evocazione degli spiriti, troppo vi è a temere, che lo spirito maligno, l'unico che può rispondere dall'aldilà all'evocazione, vi si intrometta. Tanto più che questi fatti si intrecciano con altri fenomeni più complessi così superiori e contrari alla forza della natura fisica e della psiche umana da doversi attribuire ad un agente preternaturale. È questa la quarta spiegazione che per parecchi fenomeni crediamo doversi adottare.

4) Questi fenomeni sarebbero dunque da attribuirsi agli spiriti maligni. Questo ci persuade l'analogia colle ossessioni diaboliche, il senso comune della Chiesa, la ribellione di certi fenomeni ad ogni ipotesi scientifica, la corrispondenza dei fatti con ciò che il dogma cattolico insegna sopra i demoni, i tristissimi effetti religiosi, morali e igienici delle pratiche spiritiche.

E con ciò rimane giustificato l'atteggiamento della Chiesa, che sempre a proibito lo spiritismo. Nelle sedute spiritiche tutto c'è da perdere, nulla da guadagnare: lo spiritismo è piaga sociale che esalta le coscienze, confonde le intelligenze, agita le immaginazioni, infaucisce le volontà, turba la vita familiare.

Il dogma cattolico ci somministra del mondo invisibile le più sicure e sublimi cognizioni e ci permette di potere colla preghiera comunicare coi nostri cari defunti nella Comunione dei Santi.

P. AGOSTINO GARAGNANI S. I.



## NOTIZIE IN FASCIO

POCHE, MA... BUONE

Le notizie di Settembre sono poche e brevi. Nè poteva essere altrimenti; perchè il mese è stato con ogni serietà dedicato alla preparazione degli esami autunnali, e in Collegio tra i convittori non si è avuto che lo stesso poco numeroso gruppo di... volenterosi.

Tuttavia specialmente di alcune vogliamo far speciale menzione, perchè di carattere nuovo o interessante.

LE SOLITE GITE

Non son state molte veramente, specie per quelli che dovevano studiare. Notiamo fra le altre alcune passeggiate, per gli incantevoli Castelli circonvicini; una sempre gratisima gita a S. Pastore di coloro che eran liberi da obblighi di studio, presso l'ospitalissimo Collegio Germanico; e infine una bella escursione al Monte Cave, con relativa sommarata. Alcuni dei più grandi an voluto poi temprare il loro ardore per gli studi, con una sentimentale ascensione notturna fino al Tuscolo al chiaro di luna. Li guidavano i PP. Apostoli, Bitetti e Buglia.

Come commento a queste rapide note di cronaca, aggunderemo solo l'augurio di queste belle e sane gite sugli splendidi colli e monti che abbiamo vicini/ ricchi di tante memorie e pregi, si intensifichino sempre più. E che presto — appena la stagione si raddolcirà — noi possiamo riassistere ai bei spettacoli di un tempo. Vedere cioè una, due camerate levarsi presto, e ascoltata la S. Messa lanciarsi su piene di vita e di brio a respirare l'aria purissima e vivificante della campagna; mangiare all'aperto e col miglior appetito cibi magari finiti di preparare da loro stessi; e tornare la sera in Collegio più sani, più forti, più contenti.

Giacché, a parte il caso di un'andata in famiglia, non

è meglio passare così una giornata di gita che rinchiudersi nel solito tram o treno. battere le solite polverose vie di Roma, passare qualche ora all'eterno caffè o cinematografo?

... E QUELLA DEL COLLEGIO GERMANICO

Alcuni giorni dopo la nostra gita, i gentilissimi nostri ospiti ci hanno restituito la visita.

Come altre volte gli instancabili camminatori sono giunti a gruppi, che ricevuti da vari convittori venivano mano mano accompagnati al refettorio dei piccoli per una colazione alla forchetta. A pranzo lo stesso refettorio è riunito con gli ospiti, i Padri e Professori, e tutti i convittori. Le mense si sono svolte tra la più schietta e allegra cordialità. Secondo il loro costume i nostri ospiti hanno alternato simpatici e gentili discorsi e canti, cui alcuni di noi risposero anche in tedesco.

Per ultimo prese a parlare il nostro R. P. Rettore, ricordando con parole, piene di *verve* e continuamente interrotte da fragorosi applausi, le sue antiche relazioni col Collegio Germanico e concludendo poi, con una felicissima digressione — inneggiando ai trionfi della Gioventù Cattolica mondiale.

Dopo circa altre due ore passate insieme intorno al piano, per le sale e al giardinetto, i nostri ospiti ci hanno lasciato, portando seco ...un'infinità di nostri indirizzi per inviarci francobolli!.

NELL'ONOMASTICO D'UN PREFETTO

Ricorrendo il 23 la festa onomastica del loro Prefetto, P. Lino Angelo Tomè, i numerosi rappresentanti la Prima camerata presenti in Collegio si sono voluti raccogliere intorno a lui per un intimo trattenimento serale in suo onore. Con gentile pensiero intervennero pure il R. Rettore, il P. Ministro e colleghi del festeggiato.

Il signorile rinfresco servito, fu intermezzato da vari indirizzi in prosa e anche in poesia. Il P. Tomè, visibilmente commosso, ha improvvisato alla fine brevi ma sentite parole di ringraziamento, dicendo bella e carissima la riunione perchè al di sopra della sua persona essa era una gentile testimonianza di quell'affetto tra convittori e Padri che è una vera caratteristica del nostro Collegio.

UN BELLISSIMO ATTO

Il giorno 27 poi, nell'occasione della prima partenza definitiva dal Collegio per la sua sede d'esami d'un alunno di terza liceale Mario Piscicelli, abbiamo avuto nella nostra Cappella una commovente e importantissima funzioncina per i nostri compagni che fra pochi giorni ci lasceranno per l'università.

Dopo un vibrante discorso del R. P. Rettore — discorso d'addio, di consigli, e di affetto — i nostri compagni si sono raccolti all'altare e hanno recitato la bella protesta a Maria, che i congregati sono soliti pronunciare il giorno della loro aggregazione. Tutto uno splendido e completo programma di vita cristiana, che proposto alla vigilia della partenza dal Collegio, è certamente la più bella promessa che essi continueranno a praticare, anche nella vita universitaria piena di pericoli più che ogni altra, quelle virtù cristiane in cui tanto si distinsero nella loro vita collegiale.

Noi pertanto ci auguriamo, che, come nel futuro questa caratteristica e commovente cerimonia si ripeterà da altri loro e nostri compagni, così questi sapranno nella società fare onore alla loro educazione cristiana come certamente farà l'eletta schiera che quest'anno ci lascia.

il cronista

### :: Osservatorio Meteorico Tuscolano ::

(Altezza sul livello del mare m. 435)

BOLLETTINO DI SETTEMBRE

Barometro a zero: Mass. 730,15; Min. 719,45; Med. 725,10.

Termometro: Mass. 26,7-; Min. 10,5-; Med. 18,5-.

Stato del cielo: giorni sereni 13, misti 16, coperti 1: con pioggia 8; (acqua caduta mm. 61,4).

Per finire

Avanti ad una scatola di tabacco in argento, artistica, sul cui coperchio era rappresentato, in grazioso atteggiamento, un bambino, fu pronunciato il seguente distico, concettosissimo e bello:

*Intus pulvis adest, foris autem cernitur infans;*

*Nos docet hic nasci, nos docet ille mori.*

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata, Scuola Tip Italo-Orientale "S. Nilo"